

STORIA DELL'ORDINE

REPORTAGE AMAZZONICO-BARNABITICO

P. Filippo Lovison



REPORTAGE

AMAZZONICO-BARNABITICO

Quali prospettive apostoliche sembrano oggi aprirsi per i Barnabiti della Provincia Brasile Nord? Come reinterpretare alla luce del carisma paolino-zaccariano il senso di una presenza religiosa ormai lontana dall'iniziale slancio missionario del 1903? Interrogativi di mezza estate, che alla luce dell'ormai imminente Capitolo Generale inducono i confratelli brasiliani a confrontarsi con uno straordinario ambiente naturale adagiato sulle grandiose foci del Rio delle Amazzoni e in un tessuto sociale in profondo e costante cambiamento, senza inclinare il cuore a inutili quanto sterili nostalgie per non perdere quel primo fervore di «guadagnare [a Cristo] il prossimo» (S.A.M.Z. Lettera XII).

Su invito del Superiore Provinciale Giovanni Incampo, sono arrivato per la prima volta in Brasile, a Belém, Capitale dello Stato del Pará, l'8 luglio 2011, allo scopo



India, etnia Marajoara



indio, etnia Marajoara

di predicare ai Padri della Provincia Nord una settimana di ritiro spirituale.

A dir la verità conoscevo ben poco della nostra storia domestica in Amazzonia, se non per lo studio del p. José Ramos Das Mercês, *L'arrivo dei Barnabiti in Brasile*, pubblicato in «Barnabiti Studi» 4 (1987), dove ne viene tracciata la storia iniziale (1903-1910) fino all'assunzione definitiva delle Missioni del Gurupí-Guamá nel 1928, per quel mio breve articolo *In Brasile: Diario di un'epopea*, apparso nell'«Eco dei Barnabiti» 2 (2003), pp. 17-23, e per la narrazione delle grandi gesta dei nostri missionari pubblicate in abbondanza all'interno delle riviste dell'Ordine, specie del dopo guerra.

Del periodo più recente non avevo purtroppo a disposizione altrettante informazioni; ma confidavo nella conoscenza diretta che ne avrei ricavato sul campo e sulla produzione storiografica eventualmente svolta dai Padri in questi ultimi anni, benché in lingua portoghese; in effetti, appena arrivato gentilmente il p. Roda mi mise subito tra le mani una *Cronachetta* dattiloscritta della storia della Comunità di Capitão Poço che arriva fino ai giorni nostri, come il p. Incampo mi consegnò il libro: *Dom Miguel Maria Giambelli. O Missionário Barnabita*. Minuti certo ma sempre preziosi raccordi con quel grande sforzo missionario lietamente sostenuto da tanti confratelli barnabiti: dai ben noti monsignori Eliseo Coroli († 1982; Servo di Dio e fondatore dell'Istituto Santa Teresina a Bragança) e Michele Giambelli († 2010;

primo vescovo barnabita della Diocesi di Bragança do Pará), ai forse meno noti – almeno ai nostri più giovani lettori europei – padri Carenzi e Gerosa, che a Vizeu, per attirare i ragazzi al catechismo e alla Santa Messa, si misero in mente di costruire trapezi, trampoli e quant'altro, o al p. Belloli, rivelatosi un vero e proprio missionario “costruttore”.

Con queste poche idee, osservando incuriosito l'antico gioco preferito da tanti giovani e meno giovani brasiliani: l'aquilone, mi tornò alla mente la canzone di Marinella, di Fabrizio De André: «Tu lo seguisti senza una ragione come un ragazzo segue l'aquilone». In fondo la missione in Amaz-



Ajurutena, spiaggia sull'Oceano Atlantico

zonia era iniziata così, senza certezze, senza calcoli, senza previsioni. Una rivincita morale e apostolica legata alle ferite di quelle discriminatorie leggi francesi del 1° luglio 1900 e del 7 luglio 1904 che portarono all'espulsione di circa 20.000 religiosi, tra cui i Barnabiti che si videro così costretti a riparare in Belgio, per poi cercare subito un nuovo campo di attività anche oltre oceano, per «*la nécessité d'élargir l'horizon moral de la Province, qui ne voit autor d'elle que des ruines*» (lettera del p. Abbondati al p. Ignazio Pica, 1° ottobre 1903)

storia del carisma

Se prima del Concilio Vaticano II l'ottica ecclesiale era in larga parte ancora legata all'aspetto sacramentale, non c'è da stupirsi se, ad appena un anno di lavoro a Ourém, mons. Richard e i padri Moretti e Coroli potevano esibire i loro primi risultati: «*Battesimi 1695, Cresime 2465, Confessioni 8532, Comunioni 9150 (87 delle quali ad ammalati), Matrimoni 505 (16 dei quali in extremis), Estreme unzioni 87*» (cfr. «Eco dei Barnabiti», Aprile 1931, p. 110).

Senza volere qui entrare nel merito dell'incidenza reale nel processo di conversione individuale – nel nostro caso, degli indios del Gurupí (basterebbe porsi la domanda, per esempio, a proposito dei matrimoni:

quanti regolari?) – si impone un'altra via di riflessione, certo più pacata. Si lega infatti alla necessità di una non più rinviabile rilettura della nostra storia alla luce non tanto di una “conquista” geografica o di anime, che permette in ogni caso di allargare le nostre conoscenze sulla presenza dell'Ordine in ogni punto di longitudine e latitudine del pianeta, quanto dell'incarnazione effettiva del nostro “carisma” in terre nuove, capace così di dispiegare anche nella selva amazzonica il variegato patrimonio spirituale paolino-zaccariano delle origini.

Una storia del carisma dunque, tra le luci e le ombre di un paese immenso, ancora giovane, ricchissimo d'acqua e di risorse naturali, già però oggi alla ricerca delle sue radici cattoliche... vista la proliferazione di Chiese protestanti – come la Assembléia de Deus – e diversi tipi di sette. Storia di un carisma interpellato da quel moto di stizza del p. Alberto Trombini: «*Qui in Italia siamo noi preti che cercano i giovani, in Amazzonia sono i giovani che cercano noi!*» (cfr. «Eco dei Barnabiti», 3, 1978, p. 79).

il ritorno alle origini

In questa prospettiva storiografica la pagina della nostra storia in Guamá, quella che per intenderci va dal 1930 al 1980, anno dell'elevazione a Diocesi della Prelatura di Guamá di mons. Coroli (suffraganea della Chiesa metropolitana di Belém do Pará) con la nomina a suo vescovo del barnabita Michele Giambelli, lascia con altrettanto onore il posto alla seguente, meno “eroica” forse ma certo più “nostra”, vedendo i Barnabiti ritornare allo spirito delle origini: «*I Barnabiti fin dagli inizi si sono sentiti e sono stati collaboratori dei Vescovi*» (Costituzioni del 1983, che rinviano alle Costituzioni del 1579).

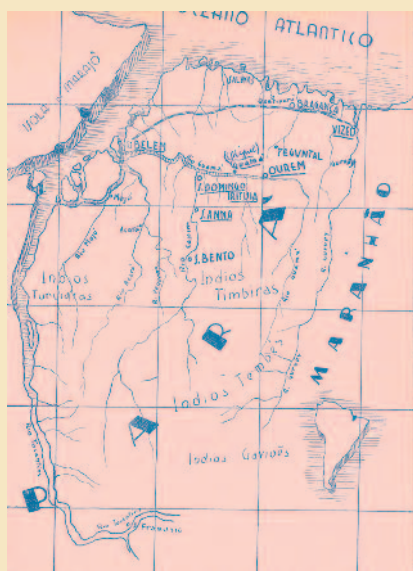
Non si tratta del solo e semplice passaggio dal ciclo “missionario” a quello “diocesano”, considerando come il vescovo fosse pur sempre ancora un barnabita! Né è prova il fatto che fu lo stesso mons. Giambelli ad avviare quel radicale processo di “spogliamento” di opere e attività dei suoi stessi confratelli a favore della costruzione della Chiesa locale; sostegno generoso, disinteressato



statua di Sant'Antonio M. Zaccaria nel Seminario di Benevides

e leale che continua ancora oggi con l'attuale vescovo piacentino Luigi Ferrando, primo vescovo non barnabita della diocesi di Bragança, insediato il 10 aprile 1996. Per questo, quando lo incontrai il 13 luglio 2011 nella sacrestia della Cattedrale di Nostra Signora del Rosario, in occasione della concelebrazione per il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale del p. Luciano Brambilla, alla mio saluto di cortesia rispose: «*Sto bene, anche troppo bene grazie ai Barnabiti!*».

In effetti, viaggiando nello Stato del Pará, si rimane attoniti di fronte alla quantità di costruzioni di ogni tipo legate a qualche forma di presenza barnabita, da quella dei semplici mattoni (i Padri a Bragança disponevano di un vero e proprio forno): case e chiese, cappelle e ospedali, a quella delle “pietre vive” rappresentate dagli stessi confratelli di oggi: dalla predicazione alla pastorale, dalle confessioni alla formazione, dal ministero di cappellano in un ospedale al Progetto Provvidenza, ecc. Se per i sacrifici costati stringe ancora il cuore vedere molte opere ora in mano al clero diocesano, ci si rallegra non poco nel ritrovarsi paolinamente “servi inutili” e nel ritrovarne altre in via di completamento e di sviluppo nelle salde mani dei barnabiti. I nomi del Santo Fondatore, di San Paolo, della Madonna della Divina Provvidenza, ecc., spiccano co-



**la missione nel Pará
al 31 dicembre 1937**

sì – grati – in ogni dove e risuonano in ogni preghiera, catechesi o omelia, con una intensità e insistenza sconosciuta in Italia.

Per avere un'idea di questa trasformazione non solo di organizzazione ecclesiastica quanto di mentalità, basta scorrere questo scarso elenco di parrocchie, cappelle e attività rette dai Nostri e cedute al clero diocesano (in grassetto quelle ancora rimaste in mano ai Barnabiti, con gli attuali componenti delle relative Comunità):

1) Vizeu; 2) Urumajó (Augusto Corrêa); 3) **Bragança** (delle tre parrocchie è rimasta ai Barnabiti solo il Santuario di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, con l'annesso antico Noviziato): p. José Andraci Souza Rocha, p. Severo Ferrari, p. Geffison José Costa da Silva; 4) Ourém (luogo di origine della Prelazia e delle attività missionarie di mons. Coroli); 5) Santa Luzia; 6) **Capitão Poço**: p. Giuseppe Roda, p. José Giambelli, frate Francisco Pozzali, frate João Pegado da Silva; 7) Garrafão; 8) Bonito; 9) **São Miguel do Guamá**: p. Waldecil Silva e Souza, p. Osmar Sousa de Jesus; 10) Irituia; 11) Aurora; 12) Mãe do Rio; 13) São Domingos do Capim; 14) Ipixuna; 15) Paragominas; 16) Rondon; 17) **Benevides**: p. Luis Carlos Nunes Gonçalves, p. Paolo Catel, frate Paulo Cesar Soeiro Palheta; 18) **Belém** (Parrocchia e Santuario di Nostra Signora di Nazareth): p. Giovanni Incampo, p. José Adelson Ramos das Mercês, p. Raimundo Sílvia Jaques, p. Acir Conceição, p. Benedito Moura da Cruz, p. Jorge Miranda da Cruz, p. Sanzio Luis Ferraz Almeida, frate José Ananias Araújo Nunes, frate Antonio Cleiton Ferreira Lobo; 19) **Fortaleza** (Ceará): p. Alberto Trombini, p. Luciano Brambilla, p. Manoel Martins Silva; 20) **Sambaíba-DF**: parrocchia e noviziato: p. Victor Baderacchi, p. Francisco Assis Felinto de Oliveira, p. Antônio Oliveira Neto, p. Mario Pozzoli (a Belo Horizonte).

Una forte testimonianza forse non ancora sufficientemente riconosciuta a livello ecclesiale – «*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt. 10,8) – ma che ben richiama l'insegnamento di Sant'Antonio Maria ai giovani novizi: «*È ufficio di veri magnanimi il voler servire senza mercede e voler combattere senza viatico ovvero stipendio*» (Costituzioni,



Belém, pappagallo Arara

Cap. XII). Una benedizione del resto per le vocazioni visto che, per quanto riguarda la formazione, la Provincia può oggi contare sul Seminario Filosofico di Nostra Signora Madre della Divina Provvidenza (Benevides), sulla Casa Vocazionale San Francesco Saverio Maria Bianchi (Bragança), sul Noviziato Sant'Antonio Maria Zaccaria (Brasilia) e sullo Studentato Teologico Nostra Signora Madre della Divina Provvidenza (Santiago-Cile).

In questa nuova compagine storica si tratta forse solo di ritornare con entusiasmo rinnovato ad essere presenza discreta quanto viva ed efficace, al fine di rinnovare nel fervore spirituale "stabile e santo" il giovane clero, le giovani famiglie, i giovani, ecc., incamminandoli – individualmente e comunitariamente – verso quella perfezione indicata come meta dal nostro Santo Fondatore.



Belém, Guará della famiglia delle cicogne

la settimana di esercizi

Da una storia riletta secondo lo sviluppo del nostro carisma si è così partiti per condividere con i Padri brasiliani partecipanti al ritiro una riflessione sullo stato della Congregazione e della Provincia proprio a partire dal Documento di Preparazione al Capitolo Generale 2012, recentemente inviato a tutte le Comunità dal Superiore Generale Giovanni Villa. La riflessione si è snodata alla luce del motto "Humilitas" di san Carlo Borromeo – «*da considerarsi quasi un secondo padre fondatore dei Barnabiti per l'amicizia, la stima e l'aiuto da lui sempre dimostrati verso la nostra famiglia religiosa*» (Proprio della Liturgia delle Ore, 4 novembre) – che ci ha guidati in un percorso storico-spirituale a tutto campo, dalle origini a oggi, privilegiando aspetti e figure della nostra storia, senza però dimenticare i riferimenti anche ad altri santi, come san Filippo Neri, o a eventi ecclesiali di grande rilevanza e attualità, come il Concilio Vaticano II.

Alla luce del motto paolino: «*Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo*» (1 Cor 11,1), non si è potuto terminare senza un riferimento al p. Semeria riferentesi allo *Zelo religioso*: «*A chama para ser bonita deve ser pura; e puro para ser ardente seja o seu zelo. Nesse ardor puro consumando a sua alma, caros amigos, encontrarão aqui na terra as satisfações mais profundas e se encaminharão com Paulo, certamente, para a Coroa da justiça e da imortalidade*» (La fiamma per essere bella deve essere pura, e puro per essere ardente sia il vostro zelo. In questo ardore puro consumando la vostra anima, cari amici, troverete qui in terra le soddisfazioni più profonde e vi avvierete con Paolo, sicuro, alla corona iustitiae della immortalità).

Un bell'auspicio per il futuro della Provincia Brasile Nord, come sembra suggerire questo breve *reportage* "amazzone-barnabito"; una serie di improvvisati scatti "carioca" dai vivaci colori della speranza e della gioia... come quelli di un aquilone che piroetta giocondo e leggero fra i venti della Storia.

Filippo Lovison



BARNABITAS

Vocações Barnabitas 2011



A missão da nossa Igreja é importante no mundo! Mas, falando em vocações, o Papa Bento XVI reconhece a dolorosa situação de diversas regiões que enfrentam a escassez de sacerdotes, inclusive em países de longa tradição cristã. E afirma que a pastoral vocacional deve empenhar a comunidade cristã em todos os seus âmbitos, incluindo a sensibilização das famílias.

Os Barnabitas da Província Norte louvam a Deus, por suas várias casas de formação:

- Seminário Nossa Senhora Mãe da Divina Providência (Benevides),
- Casa Vocacional São Francisco Maria Bianchi (Bragança),
- Noviciado Santo Antônio Maria Zaccaria (Brasília),
- Estudantado Teológico Nossa Senhora Mãe da Divina Providência (Santiago - Chile).

Contam com o apoio de Padrinhos e Madrinhas, que ajudam no sustento espiritual e material dos futuros sacerdotes e irmãos. A atuação desse grupo é obra da Providência divina, que não deixa faltar o apoio necessário aos que são destinados ao serviço do Povo de Deus.

REPORTAGE

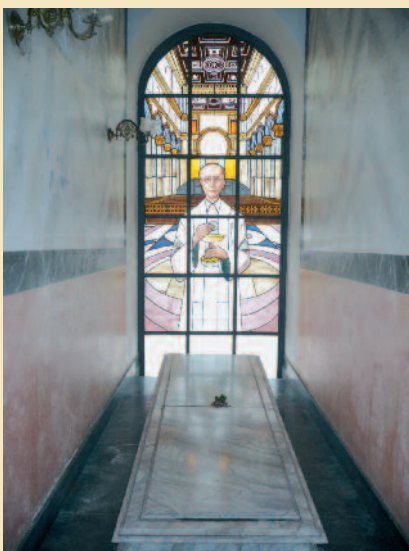
Belém



Belém, Basilica Santuario de Nazareth, costruita dai Barnabiti come un nuovo “San Paolo fuori le Mura”, ricevendo via mare dall'Italia statue e marmi pregiati



Belém, Basilica di Nostra Signora di Nazareth. Il “Cirio”, devozione già popolarissima in Portogallo, assunse nuovo slancio nel Pará, dove la Madonna divenne la protettrice dello stesso Pará e Regina d'Amazzonia. Festa religiosa iniziata a metà del Settecento e che oggi attira a Belém più di due milioni di fedeli nel mese di ottobre di ogni anno



Belém, Basilica Santuario de Nazareth, tomba del P. Alfonso di Giorgio († 1962) costruttore della Basilica



Belém, Chiesa di Sant'Antonio M. Zaccaria, presto diventerà parrocchia. P. George Miranda da Cruz fra due collaboratori





Belém, interno della Chiesa di Sant'Antonio M. Zaccaria



Belém, Chiesa di Sant'Antonio M. Zaccaria, costruzione della nuova sede della Provincia e della residenza per i confratelli anziani



Belém, Ingresso del Collegio San Paolo delle Suore Angeliche. P. Giovanni Incampo con la Direttrice del Collegio Madre Leidiane

São Miguel do Guamá



São Miguel do Guamá, Collegio Tibi Pater dei PP. Barnabiti, veduta interna



São Miguel do Guamá, Collegio Tibi Pater dei PP. Barnabiti, veduta dal fiume Guamá



São Miguel do Guamá, due giovani aspiranti, Benedito e Marcos, con del materiale in preparazione per una campagna vocazionale



São Miguel do Guamá, due giovani aspiranti, Benedito e Marcos, con del materiale in preparazione per una campagna vocazionale



São Miguel do Guamá, costruzione della nuova chiesa-santuario Madonna del Perpetuo Soccorso, che presto diventerà parrocchia



São Miguel do Guamá, Casa delle Suore Carmelitane Evangelizzatrici di Santa Teresina. Seduta al tavolo (seconda da sinistra), in abiti borghesi, la Fondatrice: Donna Fatima Gomes Rabelo, madre di quattro figli

Capitão Poço



Capitão Poço, Casa della Comunità con Don Maciel Pereira de Azevedo



Capitão Poço, chiesa in costruzione grazie alle offerte della Parrocchia di Eupilio e dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso



Capitão Poço, Cappella della Madonna delle Spine, tomba di Fratel Serafino Pezzuto



Capitão Poço, Parrocchia Sant'Antonio M. Zaccaria



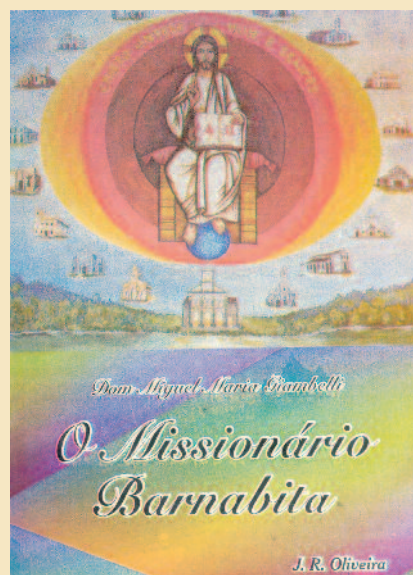
Capitão Poço, abside della Parrocchia Sant'Antonio M. Zaccaria con sullo sfondo l'affresco della Resurrezione



Capitão Poço, l'ambulatorio costruito nel 1978 da 10 studenti fiorentini del Collegio Alla Querce, accompagnati da un manipolo di padri barnabiti sotto la guida del p. Giuseppe Cagni. Nell'immagine odierna, p. Incampo e a destra il p. Roda



Capitão Poço, lapide commemorativa



Ourém



Ourém, antica sede della Prelazia: la prima chiesa dei Barnabiti dedicata alla Madonna dell'Immacolata Concezione costruita dal p. Moretti, di cui il compatrono è Sant'Antonio M. Zaccaria



Ourém, prima chiesa dei Barnabiti dedicata alla Madonna dell'Immacolata Concezione, tomba del P. Angelo Moretti

Bragança



Bragança, particolare dell'Ospedale Sant'Antonio M. Zaccaria



Bragança, particolare dell'Ospedale Sant'Antonio M. Zaccaria



Bragança, particolare della sede di “Radio Educadora”



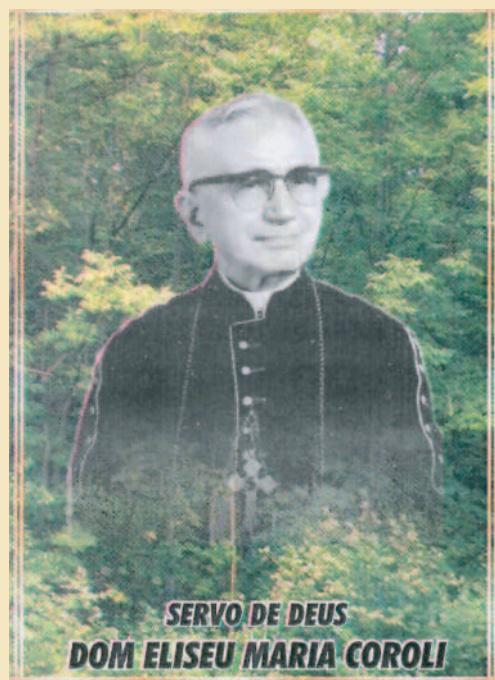
Bragança, Museo dell'Istituto Santa Teresina delle Suore di Santa Teresina, camera di monsignor Coroli



Bragança, Museo dell'Istituto Santa Teresina delle Suore di Santa Teresina, ricordi diversi di mons. Coroli



Bragança, Museo dell'Istituto di Santa Teresina delle Suore di Santa Teresina, ostensorio murale di monsignor Coroli posto tra il suo ufficio e la cappella





Bragança, Museo dell'Istituto di Santa Teresina delle Suore di Santa Teresina, l'eredità spirituale di mons. Coroli, al centro Madre Edith (cofondatrice) e sulla destra Santa Teresina



Bragança, Casa Vocazionale San Francesco Maria Bianchi (ex casa di noviziato), sede del ritiro: il chiostro interno



Bragança, Casa Vocazionale San Francesco Maria Bianchi, sede del ritiro: la cappella



Bragança, Casa Vocazionale San Francesco Maria Bianchi, sede del ritiro: un momento di un incontro con i padri nel Salone delle Conferenze



Bragança, Casa Vocazionale San Francesco Maria Bianchi, sede del ritiro, il pranzo in refettorio. In primo piano Fratel Francisco Pozzali, alla sua destra fratel João Pegado da Silva



Bragança, Casa Vocazionale San Francesco Maria Bianchi, sede del ritiro, momento di pausa, da sinistra don Yuri Cleber Ferreira Franco, e p. Paolo Catel, p. José Ramos Das Mercês, p. Manoel Martins Silva (seduti). Sullo sfondo, a destra, p. Benedito Moura da Cruz



Bragança, retro sacrestia della Cattedrale di Nostra Signora del Rosario, mons. Luigi Ferrando e p. Luciano Brambilla



Bragança, Cattedrale di Nostra Signora del Rosario, concelebrazione per il 60 di ordinazione sacerdotale di p. Luciano Brambilla



Bragança, Cattedrale di Nostra Signora del Rosario, tomba dei monsignori Michele Giambelli e del Servo di Dio Eliseo Coroli



Bragança Casa Vocazionale San Francesco Maria Bianchi, sede del ritiro: il p. Severo Ferrari con gli aspiranti



Bragança Casa Vocazionale San Francesco Maria Bianchi, Suor Polyana e Valdiane delle Suore Carmelitane Evangelizzatrici di Santa Teresina, assieme all'aspirante Rodrigo Cardoso



Chegada de Dom Teodoro a Belém

Scatti in libertà



p. George Miranda da Cruz, p. Sanzio Luis Ferraz Almeida



p. Luiz Carlos Nunes Gonçalves



p. Paolo Catel

Benevides



Benevides, Seminario Filosofico di Nostra Signora Madre della Divina Provvidenza, p. Raimundo Sílvia Jaques, p. Filippo Lovison, p. Paolo Catel, p. Giovanni Incampo